

«Quell'ipotesi era stata lanciata proprio dal Pci»

Caro direttore, consentimi di intervenire a seguito di un articolo apparso sull'Unità del 1° dicembre u.s. dal titolo: «Nasce il business della politica ecologica».

Detto articolo offre un'immagine fortemente critica dell'ipotesi, avanzata nel corso di un recente convegno dell'Associazione nazionale delle imprese del settore, di un'assicurazione che copra il rischio di danni ambientali. Ciò in quanto verrebbe a realizzarsi un nuovo affare, di colossali dimensioni, che avrebbe lo scopo di rilanciare il mercato assicurativo, assolutamente non in grado di sanare preventivamente rischi sfiniti.

Al riguardo debbo rammentare che fu proprio il nostro partito alcuni anni fa a lanciare l'ipotesi di coperture assicurative obbligatorie di rischi catastrofali che potessero colpire cittadini (nermi ed incolpevoli, quando anche fossero in gran numero).

Particolare rilevanza ha assunto nel frattempo il rischio di disastri ambientali ed in particolare l'inquinamento ecologico.

È quindi fatto non secondario garantire i cittadini contro i danni così provocati, tenuto conto che ad oggi v'è un solo provvedimento legislativo specifico (L. 31/12/1962 n. 1860) che assicura un risarcimento del danno provocato da un impianto nucleare.

Onde il nostro partito, proprio nella prima Conferenza nazionale sulle Assicurazioni tenutasi a Roma l'8 maggio di quest'anno, ha avuto modo di riaffermare - ovviamente in modo generico e con un sistema ancora tutto da definire nelle sue specifiche articolazioni - la necessità di affidare la copertura di rischi catastrofali a pool qualificati di imprese assicurative.

Da ultimo debbo osservare che a chiunque sappia in modo sufficiente di cose assicurative, non sfugge che nell'assunzione del rischio, oltre alla certezza e alla determinazione dello stesso l'assicurazione porge la massima attenzione alle misure cautelative nei confronti di quel rischio, siano esse quelle legali che quelle relative ad una maggiore diligenza, come nel caso dei rischi di disastri di qualsiasi tipo provocati da un'attività produttiva. Questo perché l'assunzione proditoria di rischi di tal tipo produrrebbe senza dubbio l'immediato crack dell'assicuratore (e del rassicuratore) qualora dovessero verificarsi.

Martino Altissimi, Segretario Sezione Pci Assicuratori, Roma

«Un linguaggio da Rotary cioè da élite politiche»

Caro direttore, ho letto le risposte della compagna Livia Turco nell'intervista contenuta il 31/12 scorso nell'inserto sul Pci, e vorrei dire questo: Cara Turco, per capire tutte le risposte sono dovuta ricorrere spesso al vocabolario italiano, né più né meno come devo fare quando leggo gli articoli delle commissioni femminili nei congressi federali e a quello nazionale.

Ma allora è questo il nostro «percorso autonomo» nel Partito? È così che vogliamo diventare funzionari, segretarie di Federazione, dirigenti? Se è così, è ben triste per le donne comuniste.

Credo che le tante compagnie che ci hanno precedute dal 1945 ad oggi, per non parlare di quelle che hanno vissuto l'essere comuniste in tempi ben più duri dei nostri, non condividerebbero le nostre argomentazioni, perché questo vuol dire retrocedere. Le donne nel Pci un posto l'hanno guadagnato già da anni, guadagnato per diritti e doveri al di là del sesso.

Non ti sembra che siamo abbastanza cresciute da considerarci degli esseri umani solo organicamente diverse e

«Senza morale, se non quella della competizione con i più deboli»

Caro direttore, il nostro Paese sta attraversando un dramma di dimensioni non completamente conosciute se non a quelli che lo subiscono: quello della casa.

Il nostro Partito a livello nazionale spesso si mobilita tra la gente, organizza manifestazioni, convegni ed altro per una maggiore sensibilizzazione generale del problema.

A livello parlamentare la nostra lotta è dura e spesso anche vincente.

Sulla stampa cosiddetta indipendente è difficile trovare notizie su questo argomento, se non di casi disperati. Una cosa mi sorprende: è che anche su l'Unità, al di là di sporadici articoli di C. Notari, non c'è molta in-

Giudichiamo particolarmente grave la decisione del governo di ignorare il voto del Senato e di riproporre per decreto il proprio tentativo di «dirottamento»

Giù le mani dai fondi Gescal

Non riesco a capire perché non avete pubblicato il mio articolo (o lettera) del 9.12.1987 nel quale si metteva in risalto il risultato ottenuto al Senato, in sede di approvazione della legge finanziaria, di far rientrare le volontà del governo (o del solo Formica?) di dirottare le tratte Gescal ad un fantomatico Fondo per l'occupazione.

Sono convinto che una notizia come questa doveva essere messa in risalto con adeguato rilievo. Non può bastare una notizia e poi basta.

Attorno al dramma della casa c'è necessità di mobilitare le masse e creare movimento, altrimenti il disegno del governo, attuale e precedenti,

vincerà: con tutte le conseguenze immaginabili per le situazioni drammatiche di cui giornalmente si ha notizia.

Luigi Ballantini, Pisa

Non abbiamo pubblicato l'articolo di Ballantini solo per mancanza di spazio. Ma abbiamo dato (io credo) il giusto e doveroso rilievo alla notizia di quanto accadde al Senato, in sede di discussione della legge finanziaria, sulla questione dei fondi Gescal. Anche successivamente ci siamo sforzati di seguire gli sviluppi della questione, fino alla recente decisione governativa (che riteniamo grave) di cambiare, con un decreto, la

decisione presa a Palazzo Madama.

Più in generale, ci sforziamo in ogni modo di dare spazio a tutta la problematica dell'edilizia, nei suoi vari aspetti. È vero: non sempre ci riusciamo, e dobbiamo assolutamente correggere errori e manchevolezze in questo campo. Anche perché siamo tutti convinti, qui al giornale, dell'importanza decisiva di questa tematica per milioni e milioni di lavoratori e di cittadini italiani.

Certo, la materia è difficile ed intricata e non è agevole trattarla in modo giornalisticamente efficace. Ma sono persuaso che uno sforzo maggiore dobbiamo e possiamo farlo.

G.C.H.

ELLEKAPPA



Caro direttore, siamo felicemente sempre in sovrannumero. Farsi quasi un vanto poi del fatto di aver avuto un buon numero in percentuale di parlamentari donne, cercando di farlo passare per elezioni volute dalle donne, è una presa in giro tra di noi comuniste. Ma se l'abbiamo pretesa noi la percentuale in tutte le istanze del partito, nelle istituzioni pubbliche? È stato il cavallo di battaglia delle commissioni femminili nei congressi federali e a quello nazionale.

Ma allora è questo il nostro «percorso autonomo» nel Partito? È così che vogliamo diventare funzionari, segretarie di Federazione, dirigenti? Se è così, è ben triste per le donne comuniste.

Credo che le tante compagnie che ci hanno precedute dal 1945 ad oggi, per non parlare di quelle che hanno vissuto l'essere comuniste in tempi ben più duri dei nostri, non condividerebbero le nostre argomentazioni, perché questo vuol dire retrocedere. Le donne nel Pci un posto l'hanno guadagnato già da anni, guadagnato per diritti e doveri al di là del sesso.

Non ti sembra che siamo abbastanza cresciute da considerarci degli esseri umani solo organicamente diverse e

Le Fs hanno revisionato i contratti di pulizia

Gentile direttore, in merito a quanto segnalato dal signor Vittorio Scavo di Novara con la lettera riportata sul suo giornale del 15/12 u.s., desidero fornire alcuni chiarimenti cogliendo anche l'occasione per informare i lettori circa

le iniziative ed i provvedimenti che l'Ente Fs sta adottando per migliorare il servizio ferroviario e renderlo sempre più rispondente alle esigenze dei viaggiatori.

Riguardo alla carenza di pulizia e lo scarso rifornimento di accessori igienici sui treni, fenomeno più volte segnalato dai nostri funzionari, si è provveduto alla revisione dei contratti di pulizia con le ditte appaltatrici, adottando nuovi criteri in modo da ottenere, dalle stesse, la massima efficienza; è evidente, tuttavia, che in questo campo è indispensabile una maggiore collaborazione dei viaggiatori ed in tal senso sono in corso opportune iniziative di sensibilizzazione.

Circa i collegamenti fra il Nord ed il Sud della penisola, è noto che viaggi diurni di durata superiore alle 7/8 ore, per distanze maggiori di 700 km., non sono graditi alla clientela che preferisce utilizzare relazioni notturne; non a caso i limiti anzidetti sono riportati nel piano generale dei trasporti per quanto concerne i treni Intercity.

I servizi composti esclusivamente da vetture letto e cuccette, sfruttando tutte le risorse disponibili, dal 31 maggio u.s. sono stati ampliati proprio sulle relazioni Milano-Cala-

«Avrei preferito essere uno dei valigioni sopra la testa...»

Caro direttore, la lettera di Vittorio Scavo (Novara) del 15 dicembre «Perché mai dalla cortesia sono esclusi i treni diretti al Sud?», mi riporta angosciosamente ai viaggi che per necessità ho dovuto fare sui treni, avrei preferito essere uno dei tanti valigioni o «scatoloni» di cartongesso ACE, tanto in voga sui treni provenienti dalla Sicilia e dalle Puglie con l'immane imbaraggio di corde, perché loro, seppur uno sopra l'altro, se ne stavano beatamente sospesi sopra la mia testa.

Perché beatamente? È presto detto. È meglio starsene

sospesi, anche se pigliati, sui portabagagli, oppure stare comunque pigliati, su sedili che emanano nauseabondi odori dalle più svariate origini?

E se un giorno i passeggeri decidessero di scioperare? Avrebbero o no l'appoggio dei ferrovieri, magari dei Cobas?

E se i ferrovieri, tra gli altri scioperi, uno lo dedicassero alla richiesta di treni meno sporchetti e più puliti? Scommettero che altre volte avrebbero più solidarietà dai passeggeri.

Antonio Campione, Rivoli (Torino)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Angelo Fogliati, Genova-Pondecimo; Umberto Della-Piccola, Monfalcone; Elio Marzullo, Genova; Valter Rossi, Scaurborasca; Luigi M.P., Genova; Guido Giordano, Paola Calvi, Carolina Scoppola e Pierluigi Vecchia, Roma; Remo Mazzacurati, Bologna; Ferruccio Menozzi, Reggio Emilia; Bruno Francini, Montevarchi; C.O., Napoli; Fiorentino P., Asti; Luigi Barzani, Fontanafredda; Norione Malafatto, Lendinara; Nicola Lodi, Torino; Maria Rosa Franzoni, Imola; V. Fenaira, Francolere; Sabrina Fauda, Genova; dottor Paolo Caravatti, Attilio Bianco, Savona.

Emma Deleidi, Zurigo; Laura Tesoro, Cusano M.; Remo Casacci, Falchera («È necessario che i nostri dirigenti si facciano vedere di più in sezione. E, per alcuni di essi, che siano più umili; e che si facciano capire quando parlano con la gente, se mai parlano»); Luigi De Giovanni, Cesena («È oltremodo dannoso impedire le costruzioni nelle campagne ai non coltivatori diretti e in superfici inferiori ai 30 mila mq.»); cosa che ha creato il massiccio urbanesimo e ha dato una grande spinta all'inflazione»).

Avvocato Vincenzo Giglio, Milano (la cui lettera sul «caso Celentano» spedita per «espresso» il 14 dicembre ci è pervenuta solo il 31); Diego Treiber, Trieste (in una lettera troppo lunga per essere pubblicata, tra l'altro dice: «Non basta più solo l'impegno costante e continuato dei militanti più validi; occorre quello, anche parziale, di militanti numerosi sulle questioni specifiche alle quali ciascuno per le proprie esperienze sia legato»); Paolo Fiamberti, Robbiano di Mediglia («Si pone in modo sempre più serio il problema che già pose Enrico Berlinguer: cosa produrre, come produrlo, perché produrlo»).

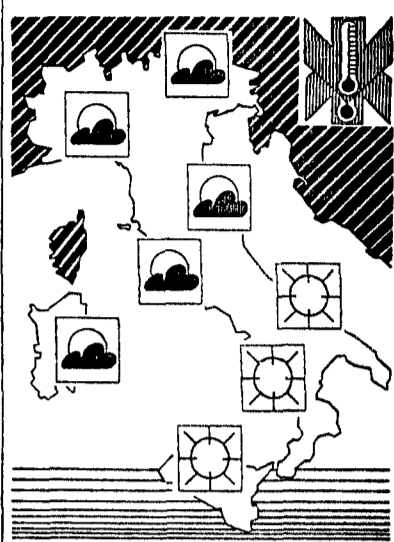
TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	0	7	L'Aquila	1	8
Verona	4	7	Roma Urbe	3	14
Trieste	8	9	Roma Fiumicino	7	15
Venezia	6	8	Campobasso	5	8
Milano	4	6	Bari	8	10
Torino	0	4	Napoli	5	14
Cuneo	1	5	Potenza	3	6
Genova	7	13	S. Maria Leuca	10	13
Bologna	4	6	Reggio Calabria	10	12
Firenze	7	15	Messina	12	13
Pisa	7	14	Palermo	11	15
Ancona	6	8	Catania	11	14
Perugia	4	9	Alghero	5	15
Pescara	7	10	Cagliari	4	14

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	8	11	Londra	7	12
Atene	7	15	Madrid	3	13
Berlino	np	8	Mosca	-20	-18
Bruxelles	np	7	New York	-9	5
Copenaghen	6	6	Parigi	6	8
Ginevra	3	8	Stoccolma	2	6
Helsinki	np	np	Varsavia	8	10
Lisbona	11	14	Vienna	4	6

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la pressione atmosferica è in fase di graduale diminuzione e di conseguenza la vasta area di alta pressione che nei giorni scorsi ha controllato il tempo sulla nostra penisola è ormai in fase di esaurimento. Questo nuovo aspetto della situazione meteorologica comporta la graduale estensione verso sud e quindi verso l'area mediterranea della depressione che per lungo tempo era rimasta confinata alle latitudini centro-settentrionali del continente europeo. Le perturbazioni provenienti dall'Atlantico si portano di conseguenza anche loro verso Sud e vengono ad interessare anche le regioni italiane, per il momento senza arrecare fenomeni molto accentuati.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali generalmente nuvoloso per nubi prevalentemente stratificate. L'aumento della nuvolosità comporta la diminuzione della nebbia che per molti giorni è coinvolto tutta la pianura padana e a tratti anche le pianure minori dell'Italia centrale. Sull'Italia meridionale tempo sostanzialmente buono caratterizzato da scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: generalmente calmi o poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: sia sulle regioni dell'Italia settentrionale che su quelle dell'Italia centrale la nuvolosità tende ad intensificarsi e a tratti può essere accompagnata da deboli precipitazioni. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale inizialmente tempo buono con scarsi annuvolamenti ma con tendenza ad aumento della nuvolosità.

Editori Riuniti

Stendhal
INTERNI DI UN CONVENTO
Con due cronache di Sant'Arcangelo a Baiano
a cura di Mariella Di Maio
Un libro di ambientazione claustrale che scatena vivaci polemiche sull'autenticità dei fatti narrati; un caso letterario e storico ancora oggi non del tutto risolto.
Lire 20.000

Henry James
Tutore e pupilla
a cura di A. Cremonese
postfazione di A. Lombardo
La storia di un'educazione, non solo sentimentale, narrata con appassionata partecipazione; il primo romanzo di uno scrittore che ha profondamente influenzato la cultura del nostro secolo.
Lire 25.000

Antonio Gramsci
FORSE RIMARRAI LONTANA...
Lettere a Iulca
a cura di M. Paulesu Quercioni
In tutte le lettere scritte alla moglie, i pensieri di Gramsci scandiscono i momenti significativi di un rapporto d'amore vissuto nella lontananza.
Lire 20.000